Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

Ben Bella ieri è giunto a Sofia

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 126 / Venerdì 8 maggio 1964

Bonomi ricatta Moro per impedire controlli sulla Federconsorzi

A pag. 2

Quale programmazione?

IL GOVERNO si è impegnato a presentare al Parlamento tra due mesi un programma pluriennale di sviluppo dell'economia italiana. E' questo un impegno che, in queste settimane, l'on. Giolitti ha voluto riaffermare con forza e insistenza. Ma cosa ci si attende da questo programma? Che cosa esso potrà rappresentare per il futuro del paese? Assai significativo — per rispondere a queste domande e giudicare gli orientamenti del governo in proposito — è ciò che sta avvenendo attualmente ad Alessandria.

In questa provincia, situata nel cuore del triangolo industriale, i grandi gruppi del capitale finanziario hanno deciso di creare un grande «polo» di sviluppo industriale che dovrebbe essere inserito in un grandioso sistema di nuove infrastrutture e nel quale, in prospettiva, dovrebbero essere occupati centomila lavoratori. A dare vita a questo «polo» di sviluppo dovrebbe essere un consorzio formato da enti pubblici e dalle organizzazioni padronali, che dovrebbe essere dotato di poteri speciali con un'apposita legge. I gruppi economici fautori di tale iniziativa hanno già programmato le opere infrastrutturali necessarie ad attrezzare l'area nella quale dovrebbero essere insediate le nuove industrie. Si tratta di un nuovo grande porto da costruire a Voltri nei pressi di Genova, di una nuova autostrada tra Genova e Alessandria, di una nuova modernissima linea ferroviaria Genova-Alessandria-Milano, di rapidi collegamenti coi numerosi trafori stradali alpini in costruzione o in programma e di altre opere ancora, che dovrebbero aggiungersi all'autostrada Torino-Alessandria-Genova, già in costruzione. In prospettiva, la zona di Alessandria dovrebbe poi essere percorsa da un grande canale navigabile che dovrebbe collegarla, da un lato, valicando la barriera dell'Appennino ligure, con Genova, dall'altro, col progettato canale Milano-Venezia.

Progetti di questo genere comportano, evidentemente, la mobilitazione di colossali mezzi finanziari pubblici e privati e tendono ad imprimere un preciso orientamento a tutta la politica di investimenti. Essi prefigurano un tipo di sviluppo volto sempre più ad integrare una ristretta zona del paese, il triangolo industriale, con le aree più altamente sviluppate del MEC, e la marginalizzazione, se non addirittura il definitivo abbandono, delle regioni meridionali e di altre zone sottosviluppate, quali certe zone dell'Italia centrale o quale, per portare un esempio di attualità, il Friuli.

MA E' COMPATIBILE una tale scelta strategica, che il capitalismo italiano intende fare, con gli obiettivi che la programmazione economica nazionale dovrebbe perseguire? Ed è ammissibile inoltre che una tale scelta, adottata al di fuori di qualsiasi decisione democratica, divenga operante ancora prima della definizione del piano nazionale di sviluppo?

In realtà, mentre il ministero del Bilancio sta faticosamente elaborando la futura programmazione economica, che dovrebbe perseguire tra l'altro il superamento dello squilibrio tra il Nord e il Sud, il grande capitale finanziario privato, d'intesa con alcune imprese a partecipazione statale che gravitano nella sua orbita, sta imponendo coi fatti un suo preciso programma di sviluppo che ha lo scopo, tra l'altro, di subordinare sempre più ai propri interessi tutto l'investimento pubblico. Ciò risulta con chiarezza dalla conferenza stampa tenuta mercoledì scorso presso la camera di Commercio di Alessandria dal grande armatore Giacomo Costa. In quella sede, il dott. Costa ha annunciato l'imminente inizio dei lavori di costruzione di una «città portuale» a Rivalta Scrivia, in provincia di Alessandria, nella quale sarebbero trasferiti i magazzini del porto di Genova e lo smistamento dei traffici ad esso collegati. Questa iniziativa, promossa da una società per azioni alla quale partecipa anche la FIAT, viene presentata come indispensabile al fine di decongestionare il porto di Genova e di conferire un più elevato livello di produttività e di competitività al sistema del triangolo industriale. In realtà, essa appare come il concreto avvio della realizzazione del grande «polo» industriale di Alessandria.

NESSUNO nega che esistano oggi, dopo il «miracolo», anzi per le caratteristiche stesse che questo ha avuto, seri problemi di riorganizzazione di tutta l'economia delle regioni del Nord. Nessuno nega neppure l'esigenza di decongestionare il triangolo industriale e di potenziare il porto di Genova. Ma se la programmazione deve essere una cosa seria, questi problemi vanno affrontati nel suo ambito. Essi devono costituire un aspetto fondamentale di una programmazione democratica nazionale e regionale, che non può certo arrestare lo sviluppo delle regioni settentrionali, ma che per conferire a tutto il sistema economico nazionale un più elevato livello di produttività non può ulteriormente ritardare l'avvio a soluzione della questione meridionale e

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Domenica 17 maggio

si apre la campagna per la stampa comunista con la

DIFFUSIONE STRAORDINARIA dell'Unità

A chiusura della campagna elettorale

Friuli-V.G.: oggi grande giornata di comizi comunisti

Il compagno Longo sottolinea la necessità di mettere alla testa della regione le forze che credono nell'autonomia

Dal nostro inviato

TRIESTE, 7.

Domani sera a mezzanotte cesserà la propaganda orale in tutti i comuni della nuova regione Friuli-Venezia Giulia dove si vota domenica e lunedì per l'elezione del primo consiglio regionale. Centinaia di comizi indetti dal nostro Partito in tutte le località hanno caratterizzato le ultime battute della campagna elettorale. Il compagno Longo, vice segretario del Partito, ha parlato questa sera a Tolmezzo; il compagno G. C. Pjaetta ha parlato a S. Vito Tagliamento e a Cervigno, Macaluso ad Ampezzo e Moggio, Laconi a Brugnera e Azzano Decimo e Vidali a Trieste. Altri comizi si sono tenuti in decine di comuni.

Il compagno Longo ha concluso il suo discorso tenuto a Tolmezzo affermando che la nuova regione, per esistere e svilupparsi, ha bisogno, alla sua testa, delle forze che credono nella sua funzione autonoma e democratica. Per questo gli elettori devono respingere le sollecitazioni che vengono dai partiti, come quello liberale e di destra, che si sono sempre opposti alla istituzione della regione e le sollecitazioni che avanzano democristiani e socialdemocratici che hanno sempre fatto di tutto per impedirla e ritardarla.

La nuova regione per vivere e prosperare ha bisogno, in primo luogo, dei comunisti che della regione sono stati sempre i più tenaci e validi sostenitori, e dell'unità delle forze veramente regionaliste che si trovano in tutti i partiti e organizzazioni locali, indipendentemente dagli orientamenti dei loro esponenti. Solo con questa unità di intenti e di azione sarà possibile affrontare e risolvere in modo autonomo, al di fuori delle pressioni di Roma, i problemi locali e regionali che sono all'ordine del giorno.

Purtroppo, oggi, non si può dire che i socialisti siano di fatto per l'attuazione di una coerente politica regionale autonoma e progressiva. Per collaborare con la DC al governo di centro-sinistra essi hanno accettato tutte le condizioni poste dalla DC, anche quella che i governi regionali che si costituiranno siano «omogenei» con la formula del governo centrale, respingendo ogni forma di collaborazione con i comunisti.

Ma senza i comunisti non si va avanti sulla via del rinnovamento e della democrazia. Lo ha dimostrato e lo dimostra ogni giorno l'esperienza di questi mesi di collaborazione governativa dei socialisti con la DC. Che cosa possono presentare all'attivo di questa loro collaborazione i ministri socialisti? Nulla, assolutamente nulla. Anzi essi hanno dovuto subire ricatti e nuove imposizioni da parte della DC. I compagni socialisti giustificano questi loro continui cedimenti dicendo che solo così è possibile evitare il pericolo di destra. E' vero il contrario. Cedendo continuamente alle pressioni di destra, si incoraggia la destra ad accrescere le sue pretese e le si spiana la strada, mentre si demoralizzano e si paralizzano le stesse forze socialiste, come del resto risulta dalle stesse confessioni di molti socialisti, militanti e dirigenti di base, e si indebolisce lo slancio combattivo e unitario delle masse.

Solo il successo elettorale del PCI, nelle elezioni regionali di domenica prossima, potrà assicurare alla regione una forza sinceramente regionalista, che porterà avanti la causa della regione ed il suo rinnovamento, il suo progresso e che porterà anche un valido contributo all'attuazione di una effettiva

Mario Passi

(Segue in ultima pagina)

Moro chiede un voto che vincoli la Regione

Dal nostro inviato

TRIESTE, 7.

La campagna elettorale del nostro Partito ha costretto le altre forze sulla difensiva ed a misurarsi costantemente con le impostazioni del PCI; una campagna elettorale che ha scosso la situazione, aperto prospettive nuove, stimolato una dialettica finora sconosciuta nella stessa base elettorale degli altri partiti. Nessuno ha osato rispolverare i ridicoli slogan dell'anno scorso sui «comunisti fuori gioco».

Nei suoi discorsi di ieri a Gorizia e di oggi a Trieste ed Udine, l'on. Moro si è riferito con toni allarmati alla «durissima polemica comunista», senza peraltro portare un solo argomento sulla sua infondatezza. Per il presidente del Consiglio, preoccupazione somma è che il voto di domenica non contraddica il centro-sinistra, non comporti «elementi di confusione e di disgregazione politica». Tutto ciò che rompa l'immobilismo in cui si vorrebbe cristallizzare la realtà del paese, tutto ciò che possa scalfire il predominio della DC, costituisce appunto, per l'on. Moro, fattore di «confusione e disgregazione».

All'on. Moro è parso sfuggire il dato essenziale: e cioè che oggi come oggi il Friuli-

m. p.

(Segue in ultima pagina)

Domenica si vota in altri 29 comuni

Domenica 10 maggio, oltre alla regione Friuli-Venezia Giulia, si voterà anche in 29 comuni per il rinnovo dei Consigli comunali. Di questi comuni sei, Nicastro, Veroli, Orbetello, Pavullo nel Frignano, Melfi e Taurianova hanno più di 10 mila abitanti e, pertanto, le votazioni si avolgeranno con il sistema proporzionale. Gli altri comuni si trovano nelle province di Benevento, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Frosinone, Grosseto, Livorno, Modena, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Varese e Vicenza.

A Orbetello ha chiuso la campagna elettorale per il PCI il compagno Natta con un comizio tenuto ieri; nella giornata di ieri hanno parlato anche Sereni a Veroli, Gomez a Taurianova, Minella a Nicastro, Luca Pavolini a Marciana Marina. Oggi si terranno, fra gli altri, i seguenti comizi: Alicata a Nicastro, Barca a Pavullo e Petrone a Melfi.

Dalla Spagna fascista

L'inviato dell'Unità arrestato ed espulso

La compagna Maria A. Macciocchi trattenuta per 20 ore sotto assurde accuse - Impedito ogni contatto con l'ambasciata italiana a Madrid

Il nostro inviato a Madrid, Maria A. Macciocchi, è stata oggetto di un brutale, inqualificabile e ingiustificabile provvedimento da parte della polizia franchista: improvvisamente arrestata, la sera del 6 maggio, subito dopo aver telefonato il suo articolo all'*Unità*, nella *hall* dell'Hotel Plaza, dove alloggiava, è stata trascinata a viva forza nei locali della Direzione generale della polizia e quivi sottoposta a un interrogatorio che è durato complessivamente cinque ore.

I poliziotti che l'hanno interrogata l'hanno accusata di «contatti illegali» con cittadini spagnoli, di aver diffuso manifesti proibiti e di aver trasmesso in Italia materiale «sovversivo». Naturalmente, tutte queste accuse erano completamente false. Non contenti delle risposte fornite con puntuale precisione dalla compagna Macciocchi, che ha abbondantemente spiegato come il suo lavoro fosse quello di un giornalista, incaricato di scrivere per il suo giornale sugli avvenimenti di Spagna, i poliziotti hanno preteso di perquisire minuziosamente il suo bagaglio.

A questo scopo, la compagna Macciocchi, dopo un primo interrogatorio, è stata costretta ad accompagnare i poliziotti nella sua camera d'albergo ed assistere alla perquisizione. Lo impegno della polizia era che dopo tale perquisizione lei sarebbe stata libera di prendere contatto con l'ambasciata italiana a Madrid. Viceversa, è stata trasportata di nuovo nella sede della Que-

(Segue in ultima pagina)

In viaggio verso l'Egitto

KRUSCIOV SUL BOSFORO

CANALE DEL BOSFORO — Il primo ministro sovietico Krusciov fotografato a bordo della nave «Armenia» che reca il «premier» dell'URSS e la delegazione che l'accompagna, in Egitto, dove Krusciov presenzierà alla inaugurazione della diga di Assuan. (Telefoto AP-«l'Unità»)

(A pagina 12 il servizio)

La vera difficoltà

Un annuncio solenne è apparso sulle mura della Capitale: domenica prossima Randolfo Pacciardi «parlerà agli italiani». Ci saranno così finalmente rivelate le ragioni per cui — come ci ammoniscono da più settimane decine di migliaia di volantini diffusi in alcune delle nostre principali città ed anche alcune belle scritte murali in pece nera — dobbiamo essere «tutti con Pacciardi»; e una risposta sarà data all'interrogativo che tali parole d'ordine (come ognun vede d'una «incisività» e «perentorietà» non estranea agli orecchi degli italiani che abbiano più di trent'anni) sempre accompagna: perchè una nuova Repubblica?

Questo minestrone linguistico mussoliniano-gollista sarebbe di per sè tale da muovere il riso. Ma a pensare ch'esso è stato rimescolato dalle mani di Randolfo Pacciardi, c'è addirittura da morirne, d'furia di risate, come il buon Margutte.

A definire Randolfo Pacciardi non c'è infatti nessun ostacolo che provenga da difficoltà d'interpretazioni politiche o psicologiche. L'unica vera difficoltà è data dal fatto che, nonostante l'uso oggi largamente fattone, oltre che nel parlato non solo romanesco, anche da numerosi romanzieri e autori di dialoghi cinematografici, la parola «incisiva» e «perentoria» che gli appartiene non è ancora entrata nel linguaggio giornalistico. Nè contrasta con questa caratteristica essenziale, che lo definisce, l'altra caratteristica che Randolfo Pacciardi rivelò quando fu (ahinoi!) ministro della Difesa e l'unica traccia, oltre quella di Fiumicino, che lasciò dell'opera svolta in via XX Settembre fu il livore teppistico e da aguzzino di terz'ordine con cui egli si dedicò alla discriminazione anticomunista antisocialista e antisindacale, gettando sul lastrico centinaia e centinaia di onesti lavoratori, i quali ancora oggi (non lo dimentichino gli ex amici e attuali avversari del Pacciardi appartenenti allo schieramento del centro-sinistra) attendono giustizia.

E con ciò il discorso su Randolfo Pacciardi e sulle sue orazioni «agli italiani» potrebbe essere per sempre chiuso, se non ci fosse una domanda che ci preme di porre: donde provengono i fondi che finanziano questa campagna pacciardesca? Nonostante il basso livello intellettuale delle nostre cricche reazionarie, zuccheriere o agrarie o ex elettriche che siano, stentiamo infatti a credere che ci siano in Italia dei capitalisti così sciocchi da puntare anche solo qualche gettone, e su un tavolo periferico di roulette, su questo grottesco tentativo di reincarnazione mussoliniana-gollista. Se comunque ci sono, questi nomi dovrebbero essere fatti subito. Altrimenti si pone con urgenza al magistrato che ha riaperto la istruttoria, la necessità di rivedere ancora una volta, e meglio, i conti di Fiumicino.

FERROVIERI

Cifre false per sminuire lo sciopero

Vasta eco ha avuto in tutti gli ambienti e sulla stampa italiana e straniera il possente sciopero dei ferrovieri. Visto fallire il loro tentativo di rendere impopolare la lotta guidata dal SFI-CGIL, i giornali padronali e parte di quelli governativi insieme ai dirigenti della CISL e della UIL-Ferrovieri, si sono affannati ad accumulare cifre e percentuali deformate e false, che si contraddicono tra di loro.

Per il *Popolo* e il *Messaggero* (l'organo di punta nella velenosa campagna denigratoria contro i ferrovieri, come ieri lo fu nel sostenere il barbaro eccidio delle Fosse Ardeatine) gli scioperanti avrebbero appena toccato il 40%, per *La Stampa* e la *Voce Repubblicana* il 51% e per la solitaria UIL, il 32%.

Si è tentato finanche di cogliere *discordanze* fra i dati dell'*Avanti!* e dell'*Unità*. Non è vero che il quotidiano socialista abbia scritto che in un primo tempo le percentuali erano dell'80-90% e più tardi del solo 65%. I compagni dell'*Avanti*, come noi, hanno informato che il *personale di esercizio*, cioè quello decisivo (macchinisti, personale viaggiante, di stazione, di linea, di manovra, degli operai della trazione e degli impianti elettrici) aveva scioperato, in media dall'80 al 98%, mentre la media generale era del 65%, superiore per noi del 15% a quella dell'ultimo sciopero del 3-4 aprile.

Queste sono le cifre reali, anche se possono dispiacere a certa stampa e al ministero dei Trasporti.

E' ovvio che, se per comodità di tesi, si fanno i calcoli sul *totale* dei dipendenti (invece che sui presenti in servizio, che, escluso il personale degli uffici, *sono sempre, in media, solo i due terzi*), le percentuali scivolano come su uno specchio falso.

Visto il persistere della campagna denigratoria contro i ferrovieri e delle falsità sui contenuti della loro azione sindacale ancor più motivata appare la richiesta del SFI-CGIL per una «tavola rotonda» alla Rai-TV con la partecipazione dei giornalisti.

A proposito della circolazione dei treni la confusione — generata dal testardo quanto ridicolo tentativo di sminuire il valore dello sciopero e della sua riuscita — è ancora maggiore.

La circolazione (secondo il ministero dei Trasporti) sarebbe stata coperta al 45% con 3050 treni, di cui — si ammette — solo 75 a lungo percorso; per il *Popolo* il 43%; per la UIL sarebbe stato coperto l'intero fabbisogno; per il *Globo* avrebbero circolato solo 2130 treni, pari al 30%.

Anche qui l'inganno è presto scoperto. Questi calcoli di comodo non sono rapportati al numero vero dei treni che circolano normalmente e giornalmente *ma solo al numero dei treni ordinari*. Nell'ultima settimana, in media, hanno circolato, ad esempio, 9903 treni di cui: 5400 viaggiatori e 1252 merci ordinari, 400 tradotte e 2851 convogli straordinari, viaggiatori e merci, per far sparire i quali non basta un frego di penna.

Infine: come è possibile far credere — accettando per buone tutte le cifre ministeriali — che con appena il 25-30% del personale di esercizio in servizio si possa far marciare il 45% dei convogli giornalieri?

Siamo di fronte ad un ripetuto tentativo di inganno politico, di cui i ferrovieri hanno già fatto giustizia ritrovando la loro unità, nel solco delle migliori tradizioni di lotta della categoria, proprio attorno al SFI-CGIL (al

s. a.

(Segue in ultima pagina)

Interrogazione di Alicata a Saragat

Il nostro direttore, compagno Alicata, subito dopo l'arrivo in Italia della compagna Maria Antonietta Macciocchi, ha depositato presso la presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli Affari Esteri per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti del governo fascista di Madrid, il quale ha arrestato sotto accuse assurde ed espulso dal territorio spagnolo, dopo averla trattenuta in carcere illegalmente per molte ore e averle impedito di prendere contatto con le autorità diplomatiche italiane, la giornalista Maria Antonietta Macciocchi colpevole soltanto di aver informato il mondo, attraverso le sue corrispondenze all'"Unità", sul vero stato d'animo dei lavoratori spagnoli e sulle loro eroiche azioni per la libertà; e, in particolare, per conoscere se non intenda mettere a conoscenza il governo di Madrid della profonda repugnanza che il regime franchista ispira alla grande maggioranza del popolo italiano e come la giornalista Maria Antonietta Macciocchi si sia fatta unicamente interprete dei sentimenti di solidarietà con l'antifascismo spagnolo, comuni appunto alla grande maggioranza del popolo italiano».